

A S. Maria C. V.

L'Università espone le opere degli artisti contemporanei

Enzo Battarra

Si chiama «Varco» ed è l'acronimo del progetto «Vanvitelli per l'Arte Contemporanea». Lunedì l'Aulario di via Perla a Santa Maria Capua Vetere ospiterà a partire dalle ore 17 una collezione di opere donate all'Università da 31 artisti, in gran parte attivi proprio nel territorio campano.

L'iniziativa è a cura dei docenti Gaia Salvatori e Luca Palermo, entrambi storici dell'arte. Ma alla realizzazione del progetto hanno dato un sostanziale apporto Rosanna Cioffi, prorettore alla cultura, e Maria Luisa Chirico, direttore del Dipartimento di lettere e beni culturali, che nella sua sede ospita l'esposizione.

Il progetto apre in realtà

un «varco» all'arte contemporanea, una breccia su cui affacciarsi per scoprire la produzione artistica attuale all'interno della Vanvitelli, privilegiando i talenti del territorio e rafforzando così la cosiddetta terza missione universitaria, quella di proporre l'Ateneo come interlocutore reale per la crescita e lo sviluppo dell'intera regione. In realtà «Varco» è anche il nome della strada di Rotondi, centro della Valle Caudina, dove si è creata progressivamente una densità di atelier di celebrati artisti del circondario ma anche napoletani, alcuni di fama internazionale.

Il rapporto che lega l'università Vanvitelli ai linguaggi visivi del contemporaneo di fatto parte da lontano. «Varco» è la terza tappa del progetto di arte pubblica

nell'università denominato «Le aule dell'arte», iniziato nel 2010 nella sede storica dell'ex convento di San Francesco e proseguito poi nel 2015 con i «Sette artisti per un progetto» al primo piano dell'Aulario.

Con l'attuale incremento della sezione di arte contemporanea del **Musa**, il museo universitario delle scienze e delle arti, «Le aule dell'arte» si rinnova, anche nel nome, per incardinare le opere nel luogo che le accoglie. Si tratta di una collezione in progress di lavori in pittura, tecnica mista, fotografia. Ma c'è anche un wall-painting. L'università, tradizionale luogo contenitore e dispensatore di saperi, diventa un luogo di bilanciamento tra formazione, ricerca e pubblica fruizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

